

I volontari Croce verde sui luoghi del terremoto

«Venerdì attorno a mezzogiorno abbiamo ricevuto una richiesta in codice rosso con cui si chiedeva che i volontari della Croce verde di Pinerolo partissero immediatamente per il centro Italia. Nella stessa sera, tre volontari sono partiti con l'ambulanza Frontera 4x4 alla volta di Macerata per svolgere i servizi necessari a supporto delle entità locali». Questo ci ha comunicato Andrea Bonizzoli, presidente regionale dell'Anpas e vicepresidente della pubblica assistenza pinerolese. Con altri volontari piemontesi hanno dato il cambio agli uomini di Anpas sociale Grugliasco, Croce verde Torino, Croce bianca Orbassano, Croce verde Vinovo, Croce verde Rivoli e Croce verde None, tanto per citare solo quelle più prossime al Pinerolese, che hanno prestato la loro opera nei territori colpiti dal sisma.

Ancora una volta Anpas Comitato regionale del Piemonte è dunque in prima linea nell'emergenza terremoto con la sua Sala operativa, che sta attualmente muovendo le risorse legate alla Colonna mobile nazionale di Protezione civile Anpas per garantire un'assistenza adeguata alle persone fuori casa a seguito della scossa del 30 ottobre: una novantina di volontari hanno allestito aree d'ammassamento per soccorritori nelle Marche (a Macerata) e in Umbria (a Foligno) con un modulo cucina, completo di dispensa, tensostruttura, tavoli e panche, tende pneumatiche, moduli bagni

e container. A Norcia, dove è già operativo il modulo cucina dal 26 ottobre, sono arrivati un altro container bagno e una grande tenda per l'accoglienza della popolazione.

Marco Lumello, responsabile della Sala operativa nazionale e regionale di Protezione civile Anpas: «Nelle aree di ammassamento volontari di Foligno e Macerata stiamo fornendo assistenza e accoglienza ai gruppi di volontariato delle diverse organizzazioni coinvolte. Sono volontari che stanno arrivando in queste zone da tutta Italia per prestare aiuto. Al momento non ci sono campi tendati per la popolazione, ma solo tendoni riscaldati».

Altri pinerolesi da Amatrice sono nel frattempo tornati in via Saluzzo, sede della Croce verde: a fine ottobre si era infatti conclusa, con la chiusura del campo di accoglienza, l'attività di soccorso e assistenza dei volontari Anpas alla comunità locale colpita dal terremoto lo scorso 24 agosto.

Tra loro anche Luca Viotto, vigonese, studente di Medicina e Gabriella Mento di Osasco.

Ci racconta Viotto: «Abbiamo iniziato in cucina ed al servizio mensa. Ad Amatrice sono stati cucinati quasi 50mila pasti nelle cucine del campo durante tutto il periodo, poi sono stato spostato in logistica. Lì, incontrando gli abitanti del luogo, ho visto i tanti modi che ognuno ha di reagire; alcuni proprio nel bel mezzo del pranzo scoppiavano a piangere».

Gabriella: «Sono sempre stata nel settore cucina, ma ho incontrato tanta gente con una grande forza, superiore alla nostra, che ci stavano dando lezioni di vita. Persone che si preoccupavano, loro, degli altri come una signora che ci diceva "Meno male che non è successo ieri che c'era la Sagra, altrimenti sarebbe stato un macello". Racconti drammatici tanti ma, ripeto, una forza d'animo che non mi aspettavo di trovare».

Partroppo però il nuovo sisma ha costretto a progettare il nuovo intervento. È così anche l'Ana ha atteso la chiamata, e lunedì 7 alle 7,30 sono partiti due mezzi con cinque volontari guidati dal responsabile della Protezione civile Ana della sezione di Pinerolo Gianfranco Armand: «In un primo tempo ci hanno chiesto due volontari ed in un attimo ne ho trovati più di dieci disponibili, poi saliti a cinque ma anche in questo caso ho dovuto lasciare a casa qualcuno. Partiamo con due mezzi, un pick up ed un Ducato. Siamo a Ripe S. Ginesio, Macerata, dove la notte, muniti di torce, siamo impegnati in operazioni anti-sciagallaggio mentre durante il giorno contribuiamo al recupero di quanto si può asportare dalle abitazioni. Abbiamo anche portato un tipico prodotto del Pinerolese, il panettone: la Galup ce ne ha regalato una dozzina di scatoloni, ma ci avrebbe dato bancali se avessimo potuto trasportarli».

Maurizio Agliodo

